

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116

+

Milano

l'Unità

DOMENICA 15 MARZO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Una città chiusa alle donne

Le donne sono di nuovo di fronte a un vecchio bivio: scegliere tra famiglia e lavoro. Perché servizi sociali e servizi al cittadino non sono, ormai, adeguati alla nuova realtà provinciale. E le politiche sociali messe in campo da Comune e Regione sono insufficienti se non obsolete. Ma le donne non intendono tornare indietro. Il diritto al lavoro, per realizzazione personale e indipendenza economica, non si discute. Le donne lo hanno detto con forza in un convegno del Coordinamento femminile di Cgil, Cisl e Uil di Milano. Vogliono invece che si ripensi e riorganizzi in termini di quantità, qualità e tempistica tutto quanto sta al di fuori del mondo della produzione per rendere più facile il doppio o triplo impegno: nel lavoro, in casa, nella cura dei figli e dei parenti anziani.

La presenza femminile nel mercato occupazionale si sta consolidando, tanto che in Lombardia le semplici «casalinghe» sono solo il 23% (dati della Regione). Però cambia il lavoro, aumenta il precariato. Vanno forte le forme «atipiche» che, compreso il part-time, secondo il sindacato riguardano il 66,9% delle lavoratrici. Ma attenzione, dice Ardemia Oriani della segreteria della Camera del lavoro, «quasi mai il part-time è un diritto. Viene imposto dall'azienda per ragioni di flessibilità produttiva e non invece per rispondere ad esigenze dell'individuo». E aumenta anche

Sempre più difficile conciliare lavoro e vita familiare

L'instabilità familiare, con coppie che si dividono e si ricompongono con altri partner. Oggi, dice la Oriani, non si può più parlare solo di «famiglia» classica («marito, moglie e uno o due figli cui continua a riferirsi la Regione nei suoi progetti di legge») ma di «famiglie»: fatte di single, di nuclei monoparentali (ragazza madre, divorziata o vedova con figlio) o multirazziali.

In più le istituzioni spostano risorse cercando di scaricare sulle famiglie il peso di servizi che dovrebbero essere garantiti dal pubblico, con il rischio di ridurre ulteriormente i servizi sociali. L'ultimo esempio è il bilancio di settore varato pochi giorni fa dal Comune: «È "conservatore" e non risponde ai bisogni. Vedi la lunga attesa per un posto all'asilo-nido spiega Oriani». Idem l'assistenza domiciliare agli anziani: copre solo il 3,5% dei 350mila anziani e insieme tende a dare soldi per tenerli a casa. «Noi facciamo i turni, perché non si

possono fare anche all'asilo?» chiede Filomena Lomuscio della Italtel.

Ben venga, dunque, la nuova legge sul congedo parentale. E ben vengano anche iniziative di imprese come la Recordati che nell'integrativo aziendale ha previsto interventi sul territorio (per la mobilità e servizi esterni) o come la Roche che si sta ponendo il problema di oltre cento lavoratrici con bambini minori di 3 anni esclusi dai nidi. Ma non basta. Alle imprese e allo stesso sindacato le donne chiedono di ripensare «politiche contrattuali» volte a conciliare lavoro e vita familiare, e di riconoscere il lavoro di cura. «Le 35 ore da sole non ci bastano - affermano al Coordinamento -. Devono essere correlate agli orari dei servizi, alle esigenze personali e familiari. Il ragionamento in atto sulle 35 ore sotto questo aspetto è decisamente carente».

Rossella Dalò



Il part time
 concesso solo
 se interessa
 all'azienda

Il Comune
 scarica
 i servizi
 sociali

Raccontiamo
 quattro storie
 e un'infinità
 di problemi

CHIARA SALVANO L'ingaggio dei genitori

Chiara Salvano è una trentacinquenne dalla vita complicata. Il suo lavoro di giornalista in un'emittente radiofonica locale, la costringe spesso a levatacce mattutine, a improvvise chiamate per servizi fuori sede o a orari prolungati fino a tarda sera. Tutte cose che non si conciliano granché con le esigenze della sua famiglia. Alla quale pur tuttavia non ha voluto rinunciare anche a costo di salti mortali suoi, del marito che ha un lavoro «normale». E nella ricerca di arrangiarsi ha trovato un aiuto straordinario nei suoi genitori «ingaggiati» per alleviare in parte i disagi. Sono loro che molto spesso si incaricano di andare a fare i certificati necessari, di richiedere l'impegnativa per una visita sanitaria. E persino di sostituire più di qualche volta la figlia Chiara nell'acquistare il nipote. Ecco, forse, l'unico a risentire meno di tanto sconquasso organizzativo è Giulio, ragazzino dodicenne, che ha accettato abbastanza di buon grado di trascorrere molto più tempo con i nonni che con mamma e papà. Se al mattino ci pensa papà Giorgio ad accompagnarlo a scuola, quando finiscono le lezioni - «perché non si pensa al doposcuola anche per le medie?» si chiede la giornalista - Giulio quasi sempre torna a casa dai nonni con i quali pranza e magari passa il pomeriggio facendosi aiutare per i compiti.

«Certo - dice Chiara - il mio lavoro mi piace, è pagato discretamente, e vorrei non dovermi mai rinunciare. È pesante, sì. Soprattutto per la mia famiglia. Spero che Giorgio, mio marito, resista. Mi aiuta molto sapere che rispetta me e quello che faccio. Ha insegnato a nostro figlio i valori del lavoro, della parità di diritti tra uomo e donna e così anche Giulio sopporta bene di essere un po' sbalottato tra casa nostra e quella dei mie. Che per fortuna è vicinissima. E poi Giorgio è anche uno che si dà da fare in cucina. Un po' di «comune» possessorotto gli ha insegnato qualcosa che oggi ci serve molto. Sono fortunata. Per parte mia cerco di fare tutto il possibile. Appena ho un pomeriggio libero corro a prendere mio figlio a scuola e ci facciamo compagnia. Lo aiuto a studiare, lo porto a giocare a tennis. Piace molto a tutt'è due. Poi siccome non capita spesso di averne il tempo, magari me lo porto con me al supermercato dove finisce che compriamo più del dovuto. Poi via a casa per una serata finalmente tutti insieme».

ELOISE BERGAMASCHINI Per rinnovare la licenza devo lasciare la portineria

Eloise Bergamaschini, 22 anni, è la custode di un grosso condominio al Q8, a due passi dalla «montagnetta» di San Siro. Giovane, dinamica, si è sposata da poco e per sua fortuna ha trovato un appartamento in affitto nello stesso palazzo dove lavora. Ai problemi legati al mestiere non deve quindi aggiungere i disagi dei trasporti. Però per tutto quanto riguarda i rapporti con la burocrazia e la sanità sconta i mali di una città pensata a misura della casalinga o dell'ereditiera piuttosto che dell'operaia o dell'impiegata.

La sua giornata, racconta, comincia e si svolge con gli orari di quasi tutti gli enti pubblici: dalle 8 alle 12,30 dalle 14,30 alle 18. «Una bella fregatura, perché se devo fare un esame del sangue devo chiedere mezza giornata di permesso per andare alla Usl e magari un'altra mezza per fare il prelievo. Un'altro

esempio? Voglio fare la patente da privatista e per questo devo pagare la tassa d'iscrizione in via Cilea. Che guarda caso rispetta un orario più ristretto del mio. Anche qui mezza giornata di permesso. È uno schifo. Ma ti dirò di più. Mentre per gli uffici postali, aperti fino alle 2, e per i negozi riesco ad arrangiarmi nella pausa pranzo o dopo le 18, mi tocca non lavorare per poter lavorare». L'assurdo è presto spiegato: «Come custode ogni anno devo rinnovare la licenza dai vigili urbani. Gli uffici del comando di zona sono vicini e aperti... nel mio stesso orario di lavoro. Ergo, per poter fare la custode, devo chiudere la portineria!».

Possibile che non si possa applicare l'orario continuato? Certo ha dei costi. Ma si guardi alla grande distribuzione, dice Eloise: «Perché il supermercato funziona? Perché è aperto sempre. E la gente compra».

FRANCA ACQUISTAPACE Negato a chi fa i turni l'asilo per i figli

Franca Acquistapace, pediatra e allergologa, è aiuto primario al reparto di pediatria del Fatebenefratelli. È stata sposata e ha due figli ormai grandi, studenti liceali. Donna impegnatissima in ospedale, dove deve anche coprire turni di notte. Il suo è un osservatorio molto particolare riguardo le difficoltà di conciliare gli impegni lavorativi con quelli della famiglia. Innanzitutto per i servizi sociali pubblici, dice la dottoressa, c'è un problema di «orario di accesso» e un altro è quello che riguarda le possibilità di sfruttarli. «Ci sono delle infermiere del mio reparto che non possono portare i figli all'asilo comunale. Siccome fanno anche i turni pomeridiani o notturni, spesso la mattina risultano non lavorare al mattino. Così per il Comune i loro figli non hanno diritto di accesso». Diritti negati e fasce orarie incredibilmente rigide. La dotto-

ressa Acquistapace racconta che quando il suo primogenito era piccolo, giusto a causa dei turni ospedalieri, «non sempre avevo l'esigenza di mandarlo all'asilo il mattino presto. Però o lo mandavo comunque sempre al mattino presto oppure non me lo prendevano». Ora, come detto, i figli sono cresciuti e certi scontri con l'organizzazione prescolastica sono venute meno. E per le altre incombenze extralavorative Franca Acquistapace ha un po' più di tempo libero. In casi estremi, però, deve ricorrere al «recupero» dello straordinario. «Il mio contratto prevede solo tre giorni extra per motivi personali. Siccome però le ore in più non ci vengono pagate e io ne faccio tante, quando ho bisogno di fare un certificato non devo chiedere permessi speciali. Uso quelle ore di straordinario non retribuito per il tempo che mi è necessario».

MARIA TERESA MAGENES Quando esco alla sera i negozi sono già chiusi

Maria Teresa Magenes lavora all'ufficio stampa della Camera del lavoro. Non ha figli. Pur essendo sposata non può far conto sul partner per quanto riguarda la gestione quotidiana della casa e della famiglia. «È come se fossi single. Mio marito - racconta - vive e lavora in un'altra città e ci vediamo solo il fine settimana. Ma essendo milanese residente a Milano tutte le sue problematiche fanno capo qui. E quelle che sono le incombenze dell'organizzazione familiare non vengono suddivise ma sono a mio carico. Se ha bisogno di un qualsiasi certificato ci devo pensare io. Che, detto per inciso, faccio anche degli orari abbastanza lunghi. Spesso esco la sera quando i negozi sono già chiusi. E magari non ho niente in casa, o non ha provveduto a scongelare qualcosa. Se dovessi dirti un mio desiderio, vorrei che i negozi restassero aperti

fino alle 10 di sera e che non debba essere costretta a volte a correre per trovare l'ultimo, oppure ad andare a casa a mangiare una pastina in brodo perché non mi sono ricordata di scongelare qualcosa dal freezer la mattina».

Maria Teresa ha però anche un altro desiderio: che altri gli uffici pubblici copino il servizio «documenti a domicilio» dell'anagrafe comunale. Lei infatti risiede in zona Fiera e in base alle nuove disposizioni «per poter posteggiare l'auto sotto casa senza rischiare la multa ho bisogno di un apposito pass. Una complicazione incredibile: bisogna andare alle sette del mattino a prendere un numero. Se il numero è alto magari ti rimandano al pomeriggio. Un'intera giornata sprecata così. Insomma - conclude - vorrei che ci fossero orari più elastici nei servizi e meno complicazioni».

Inaugurato Largo Paolo Grassi

Uno slargo fra via degli Angioli e piazza Marengo proprio di fronte al Nuovo Piccolo Teatro dedicato a Paolo Grassi. Al suono della banda municipale, il sindaco Gabriele Albertini con parole commosse, avendo accanto a sé la vedova Nina Vinchi, la figlia di Grassi Francesca e il vicepresidente del Cda uscente del Piccolo, Franco Rositi, ha ufficialmente inaugurato Largo Paolo Grassi dedicato al cofondatore (con Giorgio Strehler) del primo teatro stabile d'Italia. A festeggiare l'avvenimento c'erano, fra gli altri, Aldo Aniasi, Carlo Tognoli, Giulio Polotti, Salvatore Carubba, Elio Quercio, Gianni Cervetti, Valentina Cortese, Carla Fracci e Beppe Menegatti. André Ruth Shammah, l'ex Sovrintendente della Scala Carlo Maria Badini, Marco Zanuso, Luigi Corbani, Rossellina Archinto, Antonio Panzeri.



Sotto controllo la vendita di somatostatina nelle farmacie Niente assalto alle fiale

Venerdì sono state distribuite 250 dosi mentre in giacenza ne sono rimaste 2.421

Non c'è stato, almeno sinora, il temuto assalto alle farmacie milanesi per acquistare le fiale di somatostatina. I dati forniti ieri dalla Asl si riferiscono alla giornata di venerdì: sono state distribuite in tutto 250 fiale di somatostatina e in giacenza ne sono rimaste 2.421; per quanto riguarda l'octeotide il rapporto è di 570 fiale distribuite e 318 in giacenza. I dati - precisa l'Asl - si riferiscono a tre grossisti su sei, pari ad una quota di mercato del 45%.

Non si è dunque avverato quanto era stato temuto nei giorni scorsi dall'Asl, e cioè che i medici nella ricetta prescrivessero una quantità di farmaci pari al fabbisogno di tre mesi (venerdì ad esempio si sono presentati clienti con prescrizioni di 100 fiale). E nemmeno l'afflusso di richieste, che pure c'è stato, da parte di cittadini di altre regioni ha prodotto gli effetti che erano stati temuti.

Per chiarire i dubbi dei medici di base lo Snam, il sindacato di cate-

goria più rappresentativo della regione, ha comunque predisposto un fac-simile di prescrizione, accogliendo i suggerimenti dell'Asl: ricetta per 30 fiale, ripetibile, con l'indicazione del luogo di residenza.

Intanto nella giornata di venerdì la Asl di Milano Centro, incaricata dalla Regione di approvvigionare le farmacie lombarde di somatostatina per la distribuzione a prezzo politico (60.000 lire la dose di 2 milligrammi e mezzo), è stata visitata dai Nas che hanno sentito il direttore generale Antonio Mobilia.

Oggetto dell'intervento, l'acquisizione del nome dell'azienda farmaceutica che ha dichiarato di essere disponibile di fornire la somatostatina ad un prezzo notevolmente inferiore (23.500 lire contro le 60.000 attuali).

Il nome di questa azienda, che per altro era già stato comunicato dall'Asl milanese al Ministero della Sanità, è stato alla fine svelato. Si

tratta dell'Istituto biochimico pavese Pharma, una piccola azienda specializzata in prodotti iniettabili, e in particolare nella produzione di filofillati iniettabili in fiale e flaconcini.

I responsabili di Pharma hanno chiarito che la loro azienda non produce, né ha intenzione di farlo in futuro, la somatostatina, cioè il principio attivo della cura Di Bella. Ma potrebbero acquistare il principio attivo da altri e poi ripartirlo in unità farmaceutiche (cioè nelle fiale che poi si acquistano in farmacia).

I dirigenti dell'Istituto Pharma ha dichiarato di disporre delle tecnologie necessarie per la lavorazione del principio attivo già da ora, ma che non si muoveranno sino a che non sarà ottenuta la necessaria autorizzazione ministeriale. Siamo insomma ancora nella fase istruttoria e l'Istituto pavese sta ancora acquisendo informazioni per conoscere la disponibilità di materia prima.